

Un Politico in Cattedra

**Progetto grafico della copertina: a cura di
Giuseppe Tiano**

Fotografia: a cura di Alessandro Pizzi

Franco Tiano

UN POLITICO IN CATTEDRA

Romanzo

*L'amore si fonda su regole morali
che emergono nel corso della vita*

Il giorno in cui mi sono offerto alla scrittura non avevo idea di ciò che mi aspettava. Lunghi periodi di sacrifici, di attenta e scrupolosa applicazione mi portarono alla schiavitù di un lavoro, che ha mietuto in me, giorno dopo giorno, entusiasmo e abnegazione, che con tutte le mie forze ho voluto portare a compimento. Ho accentrato i miei sforzi su una storia che un po' rispecchia le mie esperienze sociali ed un po' è il frutto di una fantasia folle che ho raccolto nel corso della composizione del testo. Il contenuto evidenzia volutamente una semplice espressione descrittiva nell'intento specifico di accomunare più interessi intellettuali.

Il libro è dedicato a tre splendide creature che hanno arricchito l'orizzonte della mia combattuta esistenza.

Un giorno di Agosto dell'Anno 1961, in una piccola dimora di una cittadina di nome Mylae nella Sicilia orientale, una donna affascinante di nome Maria, dava alla luce una splendida creatura. I

primi momenti dei presenti, dopo l'uscita del piccolo dal guscio materno, furono caratterizzati da un tragico e lunghissimo silenzio interrotto da un marcato pianto di dolore del nascituro. Fu un' esperienza unica soprattutto per il padre, un uomo dal forte carattere che, forse per la prima volta, non riuscì a contenere il dolore e la gioia che si sono manifestati in un arco di tempo così stretto da non fargli superare le due emozioni. Per chi lo aveva conosciuto nella vita gli sembrò strano che cadde svenuto sul pavimento, tanto che la mamma del paese, - così veniva intesa l'ostetrica - una donna robusta ed esperta, dovette per qualche minuto abbandonare il piccolo che teneva in braccio nell'intento di pulirgli la rosea pelle vellutata imbrattata del liquido amniotico misto al sangue della madre, per risvegliarlo con metodi antichi che consistono nel versare acqua sul viso e fare odorare un forte aceto di annata. Fu così che Giuseppe, l'omone forte come un toro, riprese i sensi e si dedicò con più attenzione alle cure della moglie e del figlioletto. Il bambino fu vestito a dovere con indumenti di colore bianco candido, tanto da farlo sembrare un minuscolo angioletto beato tra le braccia di una splendida madre con le sembianze di una Madonna che sembrava avere dimenticato

gli atroci dolori che le aveva provocato il parto. I giorni che seguirono sembravano avere fatto dimenticare ai due giovani genitori le sofferenze di una vita trascorsa in ristrettezze economiche, tanto era l'amore e le attenzioni che dedicavano al proprio figlioletto. Il piacere di quel clima familiare fu turbato nei giorni successivi da una visita indesiderata. Un esattore busso alla porticina della casetta della famiglia Gentile, così era il cognome di marcate origini Sicule, per comunicargli l'avvenuto sfratto commissionato, per morosità pregressa, per volontà del Barone Fortunato (di nome e di fatto), proprietario dell'immobile. Il Barone era un uomo possente, deteneva gran parte degli immobili della cittadina e uomo impegnato in politica, tanto da rivestire, in quel periodo la carica di Sindaco della piccola Mylae. Tante altre volte il Barone aveva chiuso un occhio nel constatare il debito della famiglia Gentile, soprattutto a ridosso di elezioni politiche ed Amministrative. L'atto notificato di sfratto dava venti giorni di tempo alla giovane famigliola per sloggiare dall'appartamento con obbligo perentorio. Fu un susseguirsi di angosciosa ricerca del denaro, ma tutte le porte si chiusero e le aspettative della famiglia Gentile svanirono.





Le origini

Rimase un ultimo tentativo, ricorrere al prestito bancario.

Il direttore, un uomo colto con un paio di baffi ben curati, un gessato con gilet scuro ed un ampio taschino dove custodiva un elegante e pesantissimo orologio d'oro con una catena tanto lunga, anch'essa d'oro, che dovette riportare per ben due volte prima di trovare la misura convenzionale, dopo avere attentamente ascoltato le istanze del cliente sig. Gentile lo stordì con una scrupolosa e diretta relazione professionale che concludeva con la negazione del prestito, in quanto non garantita da beni o da uno stipendio sicuro e documentato attraverso la busta paga ed una relazione referenziale da parte del datore di lavoro. Giuseppe era un uomo di cultura che non era riuscito ad emergere nel campo letterario, da più anni si trovava in miseria ed a stento riusciva, saltuariamente, a procurare da vivere per la famiglia. A volte faceva lo scaricatore per le navi da commercio che attraccavano nel piccolo porto di Mylae, altre volte si procurava da vivere facendo il facchino nella piccola stazione del paese. Lo conoscevano tutti i paesani per la Sua bontà ed umiltà, sempre pronto e servizievole, ma dall'aspetto duro ed irascibile. Il piccolo Salvatore, così fu chiamato il figlioletto appena na-